LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 8 Giugno 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 139

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Seduta del 7

SENATO. Annunciasi la morte del senatore conte Luigi Groppello, a Torino; e dopo la presentazione di alcuni progetti di legge, si riprende la discussione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903 904; si discute il bilancio del tesoro; e il progetto di legge per la sistemazione del personale straordinario dipendente dal ministero del tesoro. Tutti questi progetti sono approvati anche a scrutinio segreto.

CAMERA. *Antimeridiana.* Discutesi il disegno di legge per la nomina di professori della Università e degli istituti superiori d'istruzione dello Stato, ritornato dal Senato con alcune modificazioni. Su queste, parecchi deputati trovano motivo di critiche, trovando che peggiorano il disegno di legge votato dalla Camera. Nondimeno, si finisce con l'approvarlo.

La famiglia Celotti ringrazia

Pomeridiana. Il presidente comunica i ringraziamenti della famiglia dell'ex deputato Celotti, per la commemorazione fattane alla Camera. Presentansi vari disegni di legge e si discute quello per opere pubbliche nel quadriennio 1904 1908.

Una battaglia navale

presso Porto Arturo.

Si annunzia da diverse fonti che una battaglia navale ha avuto luogo lunedì notte nel golfo del Pet-cili; i vapori che passarono da Liao-jang hanno udito un cannoneggiamento a Feng-ciao, che durò fino al pomeriggio di jeri.

Un dispaccio da Ce-fu dice: «Una giunca arrivata ieri mattina dice, che udì da un punto situato a 5 chilometri al sud di Dalny, un cannoneggiamento verso Portarturo dalle sette del mattino fino alle due del pomeriggio. Poi essendosi allontanata non potè più udire nulla.

I giapponesi avevano apparentemente intenzione di attaccare Port Arturo per terra e per mare; i russi avrebbero allora fatto uscire la flotta per impedire alle navi giapponesi di cooperare colle forze di terra.

Una giunca proveniente da Dalni reca la notizia che vi fu una viva fucileria durante tutta la giornata. Si smentisce la notizia che una nave giapponese sarebbe stata affondata al lago di Talienvan.

La legazione giapponese infine comunica il seguente rapporto di Togo: «La soppressione delle mine dalla baia di Talienvan continua in modo soddisfacente, malgrado il mare cattivo.

Una quarantina di mine si scopersero e si fecero esplodere fra il 3 e il 5 corr. Un cinese che era stato impiegato quale pilota dai russi rende utili servizi. Si scoperse la rotta sicura navigabile per i piccoli vapori.

Stabilimento pirotecnico saltato in aria

presso Palermo

Tre cadaveri.

Palermo, 7. — Presso il Monte Lepre è saltato in aria con una terribile esplosione, che ha fatto tremare tutto il paese, lo stabilimento pirotecnico Militello, dove si trovavano accumulate grandi quantità di bombe di picrato. Lo stabilimento è rimasto completamente distrutto. Furono rinvenuti sotto le macerie, orridamente mutilati ed ustionati, i cadaveri dei proprietari Militello padre e figlio e dell'apprendista Cotrone.

CRONACA PROVINCIALE

PALMANOVA.

— I tiri.

E' svanita completamente la speranza di riavere anche quest'anno a Palmanova per i tiri l'intero reggimento del 79.o, come l'anno scorso.

Quest'anno i tiri, se non siamo male informati, avranno luogo ad Osoppo, e principieranno ai 27 del venturo mese.

— Il nuovo rappresentante della Società elettrica.

Ci consta essere stata consegnata alla commissione nominata dagli utenti, nota ufficiale della Società Adriatica di Elettricità in Venezia, con la quale accetta tutti i deliberati chiesti dalla suddetta a favore dei suoi interessati.

A sostituire il signor Genta Giovanni cessato rappresentante della Società ed il sig. Baroni, che temporaneamente era qui stato mandato per comporre la vertenza pendente fra la Società e gli utenti (il sig. Baroni, fra parentesi, erasi acquistata le simpatie dei medesimi) venne nominato il meccanico sig. Gaspardis Giorgio già adetto all'officina.

— Fra le trombe ed i tamburi.

Ci scrivono: Ogni sera la fanfara del battaglione dopo d'aver eseguito in fretta e furia la «ritirata» in Piazza Vittorio Em., si porta in borgo Cividale e facendo sosta dinanzi all'abitazione del maggiore cav. Jacomoni, dirimpetto all'albergo Brugger, tiene un breve concerto.

L'ordine del maggiore o di chi... per esso, ha sollevato... meraviglia e malumore.

Senta, egregio cavaliere! Lei ha la fanfara a sua disposizione ed a quella della sua famiglia... militare durante l'intera giornata, sia tanto buono di lasciare tutto al pubblico quel minuscolo divertimento, ritornando al sistema antico, sistema che durava da tre... secoli consecutivi.

— Coda al processo Rodaro.

I lettori... cioè i contribuenti ricorderanno il rumoroso processo del già segretario di Palmanova sig. Rodaro e consecutiva condanna.

Oggi ad Udine, in quel Tribunale, tornano nuovamente in campo persone e cose, avendo il sig. Rodaro sporta querela contro il capostradino di Palmanova «Taliana» per testimonianza falsa.

— Gita notturna.

Sabato sera dietro invito dei ciclisti di Mortegliano, avrà luogo una gita notturna sino a Mortegliano. I ciclisti di Palmanova, che certo si ricorderanno delle liete accoglienze avute l'anno decorso, numerosi prenderanno parte alla gita.

— Buona usanza.

Sono pervenute alla Congregazione di C. le seguenti offerte. In morte di *Roussel Giuseppe*: Vanelli Andrea lire 1, Desio Antonio 1. N N. per amichevole componimento lire 1. In morte di *Donà Angelo*: Aderbale Donà lire 1. Sommaggio Luigi ricavo vendita farina rinvenuta sulla via lire 3. Dreossi G. Batta per onorare la morte di sua madre, (pei poveri) L. 20. In morte della signora *Dreossi*: Desio Antonio lire 1.

— Notiziette.

Il pretore di Palmanova D.r Pasquale Crachi ha confermato l'arresto dell'Angeli Angelo di Palmanova, il il quale credette ben fatto intervenire contro il giusto operato di una guardia campestre che voleva elevare contravvenzione ad un ciclista.

— Domenica avrà luogo una riunione indetta dalla Presidenza del Consorzio filarmonico, per la presentazione del conto morale finanziario della Società.

TOLMEZZO.

— Una serie di domande.

Ci scrivono da Fusea:

Si potrebbe avere qualche risposta (da chi spetta) ad alcune domande?...

Eccovele:

Da quali autorità vengono fissati gli orari per gli uffici pubblici?

E' giusto ed anche logico che le autorità comunali se ne interessino, affinchè detti orari soddisfino alla comodità del pubblico?

Perchè l'Ufficio del registro, quando non registra gli atti alla presentazione, non rilascia ricevuta delle carte e del denaro versato?

Come mai a Tolmezzo, capoluogo della Carnia, i cui *cargnelli* hanno da restituirsi per tempo alle loro lontane dimore, l'impiegati pubblici non si trovano in ufficio prima delle 3 pom.? Così pure, dalle 11 alle 12, colla scusa della posta?

Un curioso.

SUTRIO.

Strascichi consigliari.

Lettera aperta al consigliere P. Moro.

Un radio-telegramma, attraversando le vetuste pareti del palazzo municipale, mi porta la brutta novella che voi — consigliere e assessore comunale — vi siete amaramente pentito del voto dato per la istituzione della quinta elementare e che per riparare all'errore incorso (?) avete invocato l'ausilio e la... protezione di chi sta a capo delle pubbliche cose.

Donde il motivo di questo... calare improvviso di proteste, di gridi, e di amari lai?? Misteri del cuore umano, nevvero amico mio?

Che voi, durante venti giorni di intervallo fra una seduta e l'altra, abbiate riflesso alle conseguenze disastrose per un tal voto, e che vi abbia assalito e tormentato il pensiero della.... resipiscenza, vada e sia compatito da tutti e... da me che vi leggo *intus et in cute*; ma che poi, contro sì nobile iniziativa, che ha riscosso il plauso di tutta la popolazione, voi cercate di arrestarne l'approvazione, col ricorso testè inoltrato alle autorità tutorie (non importa se infiorato dei soliti strafalcioni di prima elementare) questo è un po' troppo... ardire e dimostra chiaramente dove vada a ficcarsi la coerenza dei principi... con quel che segue!

Con questa tirata preliminare, io non vorrei urtare la vostra suscettibilità intellettuale che sia, ma dirò semplicemente che tutti questi gridi, questi urli, sono intempesti ed insulsi e non faranno, credetò, che spronare maggiormente le autorità scolastiche ad approvare quanto i vostri colleghi hanno approvato e che voi stesso — in un momento di distrazione — approvaste per il bene e per il progresso delle nostre scuole.

Ma del progresso civile ed educativo del popolo, voi (parlo al plurale, caro Piero, e non arricciate il naso) non vi siete mai occupati, anzi talvolta, e in certe epoche, avete cercato — suffragato dai vostri amici — di reprimere ogni impulso che fosse diretto a riaffermare l'alto concetto educativo del popolo. Veggo un sorriso sulle vostre labbra, che m'ha tutta l'aria di un'ironia; ve lo tronco tosto e specifico i fatti.

Vi rammentate, Piero, la sconfitta che subì una vostra proposta, nella seduta consigliare del 14 maggio 1893? Brrrr... il tempo è un po' lontano, nevvero? ma ciò non toglie che non si possano rievocare certi fatti con un senso di vera compiacenza, a...

Se non erro, dunque, a quella tornata consigliare, voi — vero apostolo dell'istruzione — presentaste una mozione intesa a *demolire* la scuola di disegno locale. Lieto e pago della... prossima vittoria, voi andaste in aula consigliare con più brio del solito, certo di raccogliere le... messi che quel *demolire* v'avea tacitamente ripromesse.

Ma quale disillusione non fu mai la vostra, o buon Piero, quando v'accorgeste che nell'aula non spirava una brezza troppo favorevole per la vostra proposta! Quale, dico, non fu il vostro disinganno, quando udiste la splendida relazione dell'ing. Marsilio, che combatteva la vostra, e che vi dicea a chiare note che quel *demolire* non calzava punto coll'esigenza de' tempi moderni e... colla moderna grammatica!!

E cadde, questa vostra proposta, come tutte le cose destinate a non più risorgere lasciando, negli atti una pagina non troppo fulgida della vostra vita amministrativa! *Sic transit gloria mundi e...* degli uomini, non vi pare, amico? Ho divagato? Compatite... è così bello riandare colla memoria ai tempi passati..!! Dicevo, dunque, e vi ripeto ora a priori, che vi siete amaramente picchiato il petto per un voto dato in isbaglio, e che — per ripararlo — avete invocato i lumi di chi sta in alto ed è vigile custode di quanto si fa e si opera in seno ai patrii consigli.

Taglio corto. All'ordine del giorno della seduta di domenica u. s. figurava, fra altro, il trasferimento alla 5.a elementare di un maestro del Comune. Ebbene, cosa avete fatto voi? Voi, da ottimo consigliere, «fiutato l'aer infido» avete seguito la corrente e — volente o nolente — vi siete indotto a dare il vostro voto favorevole per il trasferimento di detto insegnante, lasciando a questi i diritti acquisiti o quesiti colla sua nomina in precedenza. Ed ora? Miracoli di San Antonio! Ora v'arrabbattate il cervello anche per questo secondo errore, e ricorrete contro *lo stesso vostro deliberato*, e pregate, sollecitate, consigliate le autorità tutorie ad intervenire per cavarvi dal ginepraio in cui vi siete involontariamente ficcato, e per togliere — se possibile — all'insegnante trasferito — quei diritti che nessuna legge potrà mai contestargli e che — secondo il vostro acume — costituirebbero la... ruina e lo sfacelo del bilancio comunale!

Da bravo, Piero: la vita è bella e santa e beato chi — da essa — potrà trarne ammaestramento a ben operare... Voi continuate a battere la via del regresso, e statevene certo che — tosto o tardi — gli incoscienti non vi saranno avari di plauso e di incoraggiamento! Mi risponderete? E quanto desidero, lieto sempre se il vostro dire potrà scalzare talune delle mie asserzioni!

Sutrio, 2 giugno 1904.

Giacomo Segrado
assess. comunale.

SEGNACCO.

— La protezione delle bestie.

Esiste una disposizione legale la quale vieta di trattar male le bestie, comminando delle pene ai rei ed inculando rigorosa sorveglianza, da parte degli agenti della forza pubblica.

Mosso da compassione di una *povera bestia* credo bene denunciare un fatto che si verifica spesso.

Nel Comune di Segnacco vi sono molte osterie e spessissimo si vede una povera bestia abbandonata per ore ed ore nei pressi di qualche esercizio esposta a tutte le intemperie, mentre il padrone tracanna allegramente qualche generoso bicchiere fra liete comitive.

Non sempre la povera bestia si rassegna a così lunghe aspettive e non di rado crede bene prender il largo e divagare per le ubertose campane, dando del fil da torcere a qualche buon villico per la sua ricerca.

Non potrebbero le Autorità porre un rimedio a tali maltrattamenti o si dovrà vedere ancora si riluttante spettacolo?

Lo Spettatore.

SACILE

— Fallimento.

Il Tribunale di Pordenone dichiarò il fallimento della ditta G. Tonon e C., di qui, con officina meccanica, nominando curatore provvisorio avv. Girolamo Cristofoli. Al 18 corr. presso quel Tribunale sono convocati i creditori avanti il giudice delegato avv. Antonio Bevilacqua per la chiusura verbale di verifica dei crediti insinuati.

S. DANIELE.

— Cadavere rinvenuto.

Annunziaste, nel N. 130 della *Patria del Friuli*, la scomparsa della povera Cividino Ermenelgilda, maritata Modesto di Maiano, avvenuta il giorno 29 dello scorso maggio. Male non mi opposi esprimendo la sopposizione che la poveretta si fosse gettata nel Ledra. Oggi mattina, infatti, verso le quattro, l'operaio, adetto alla turbina del nostro acquedotto, rinvenne sulla sponda del canale di scarico, a 50 metri dall'edifizio in cui è posta la turbina anzidetta, il cadavere di una donna, in istato di avanzata putrefazione, e ne diede avviso a questo brigadiere di carabinieri. Questo accorse sul luogo; più tardi arrivò anche il signor Pretore. Il cadavere trasportato dalla corrente per circa 10 km, venne identificato dal fratello e sorelle della suicida, e poi trasportato nella cella mortuaria del nostro cimitero.

SEDEGLIANO.

— La festa dello Statuto e la Società operaia

6. Il nostro Comune, a nessuno secondo per sentimenti patriottici, ha voluto jeri festeggiare lo Statuto in modo solenne.

Nel mattino rintuonava un'incessante sparo di mortaletti.

La bandiera nazionale sventolava da tutti i pubblici edifici, trattorie, osterie.

Per cura della Società operaia, testè sorta, la banda musicale di Bertiolo, rallegrò con distinta musica le vie principali del paese.

Nella sala della Società operaia, addobbata con buon gusto artistico, il segretario di questa, sig. A. Rinaldi ed il Segretario comunale sig. Rho, tennero un breve ma applaudito discorso d'occasione. La riunione era presieduta dal dott. Bagnara vice presidente.

Il cav. uff. Berghinz, nostro amato sindaco, Presidente benemerito di questa società, impedito d'intervenire alla riunione, mandò per iscritto il suo saluto.

Avete voluto, egli scrisse, inaugurare in questo giorno di festa nazionale la vostra Società, e me ne congratulo seco voi perchè con ciò teneste calcolo del cosa sia festeggiare lo Statuto, che è quella legge che diede all'Italia, *unione* e *libertà* levandoci dalla schiavitù dello straniero e dalla tirannia di leggi medioevali.

Conclude: Siate sempre uniti pel bene vostro e delle vostre famiglie, siate onesti sopratutto ed economici ed abborrite l'alcoolismo. E con ciò, una mano nella vostra vi saluto con fraterno effetto

Queste sue raccomandazioni vennero accolte da fragorosi applausi, facendo tutti unanimi voti che possa cessare la causa per la quale non potè ieri presenziare alla riunione.

Per l'occasione fu improvvisata alla meglio una bandiera per questa nuova istituzione, portata da quella indimenticabile *macia di Doro*.

Da parte nostra auguriamo alla Società operaia agricola ogni prosperità — essendo anche sorta sotto buoni auspici — sperando ancora che alcuni generosi si adoperino perchè un nuovo e più degno vessillo abbia tra breve ad essere inaugurato.

MOGGIO.

— Incendio.

7. — (G. M.) Iersera poco prima delle otto, si sviluppò il fuoco nel locale ad uso stalla e fienile di Faleschini Michele, a circa 200 metri dal paese. In breve, tutto l'interno del fabbricato, fu in fiamme e inevitabilmente anche la contigua casa d'abitazione del Faleschini, avrebbe subito la stessa sorte, se prontamente alcuni coraggiosi e bravi operai, coadiuvati da buon numero di persone accorse sul luogo, non avessero isolato il fuoco, sfidando pericoli con rischio della vita.

Il danno non assicurato, ammonta a circa un migliaio di lire. Autore dell'incendio è un bambino d'anni cinque nipote del danneggiato.

Fra quelli che si resero meritevoli d'encomio citiamo Borghi Luigi muratore di Moggio. Cherubini Serafino, Giacomo e Massimo fratelli di Artegna, Luccardi Vittorio di Buia.

Merita encomiata pure la distinta guardia di finanza sig. Marconi Evaristo, che come i sunnominati, si trovò sempre dov'era maggiore il pericolo, onde circoscrivere l'incendio.

Fra i primi accorsi furono pure i sig. Sindaco e l'arma dei RR. Carabinieri.

LATISANA.

Una causa civile interessante per il modo onde fu risolta.

Merita far conoscere l'esito di una causa promossa contro il Demanio da alcuni frontisti del Tagliamento, i quali si ritennero danneggiati in seguito al rialzo degli argini lungo il non sempre inocuo maggior nostro fiume.

Anche nel 1886 quando vi fu il primo rialzo degli argini, i frontisti protestarono che ciò danneggiava fortemente le loro case, e massime i primi piani, cui toglieva luce ed aria. Ma poi si ridussero a tacere; ed uno solo di essi fu tacitato in una misura che non gli parve equa, ma ch'egli accettò, non volendo da solo mettersi in lite col Governo.

Senonchè vennero i nuovi rialzi, del 1899: e allora i protestanti furono una quindicina. Non volle il Demanio riconoscere verun obbligo di indennizzare: ciò sarebbe valso — dicevasi — a stabilire un precedente pericoloso. Da questo rifiuto, venne la necessità di adire a vie giudiziali: e i pochi proprietari che lo fecero, trovarono favorevole il giudizio così della prima come della seconda istanza, cioè in appello.

La sentenza in loro favore acquista importanza del fatto, appunto, che viene a stabilire una massima finora non riconosciuta: doversi cioè indennizzare tutti quei proprietari di fondi lungo i corsi dei fiumi, i quali avessero da soffrire per opere di difesa contro i medesimi anche se tali opere non fanno che deprezzare i fondi e gli e gli stabili per la menomata libera circolazione della luce e dell'aria.

Vedremo se ci sarà ricorso in cassazione.

MARANO LAGUNARE.

— Echi del convegno ciclistico.

«*Robur*» La festa ciclistica del 2 giugno è riuscita splendidamente per concorso di velocipedisti (165) di quasi tutti i Club della Provincia in eleganti costumi sfarzosi e per l'entusiasmo onde la popolazione accolse gli ospiti. Grazie pertanto al Comitato Maranese (fra cui, per venire al merito, piacemi menzionare l'egregio, simpatico ed infaticabile dott. Bianchi, nostro medico chirurgo) e degli egregi signori: Giuseppe Vasilicò farmacista, iniziatore e promotore indefesso della gita sportistica; Giurin Giovanni, cognato del simpatico Palazzona; Fachini Ferruccio di S. Giorgio; e grazie anche alle leggiadre e colte maestre del paese, che con dispendio di tempo e di fatiche cooperarono a rendere bello e divertente il ritorno e il soggiorno a Marano degli ospiti graditi.

Pervennero già affettuose lettere di ringraziamento al Comitato Maranese da tutti e Club velocipedistici intervenuti a Marano Lagunare nella bella e memorabile giornata di giovedì, esprimenti parole d'incoraggiamento e di viva soddisfazione e la promessa di farci altre visite.

— Per la stagione balneare.

Gli egregi signori forestieri che intendessero approfittare dei tanto decantati bagni di Lignano in queste stagione balneare, per avere notizie e schiarimenti riguardo a prenotazioni di stanze ammobigliate a Marano: di camerini, di capanne sulle spiaggie di Lignano devono rivolgersi alla *farmacia Vasilicò Giuseppe* in Marano Lagunare.

APPENDICE 118

L'espiazione.

«Dacchè tu mi hai lasciata, una tristezza mortale m'invade, insieme con mille sinistri presentimenti: che tu sia malata, ch'io non debba più vederti... Oggi finalmente, pensando che domani finalmente sarò tocco, mi sento un po' sollevata. Certo, al vedermi, riderai di me, dandomi tutti i baci dei quali da qualche giorno sono priva!

«Magda, mia dolce figliuola, ho un rimorso, e te lo confesso qui; mi sembra così di liberarmi da un gran peso!

«Io ti tenni sempre nascosto il nome di tuo padre, la tua origine, ti costrinsi a dividere la mia povertà, senza lasciarti libera della scelta. Nella solitudine in cui vivo da qualche giorno, ho riflettuto, e prendo finalmente il partito al quale avrei dovuto attenermi da un pezzo.

«Tu conoscerai il mio passato, mi costi pure un acerbo dolore il confessartelo; tu saprai il nome vero di tuo padre, e deciderai tu stessa la tua sorte. Per il mio egoismo, ti ho fatto una giovanezza infelice; possa la fortuna alla quale hai diritto, dasti giorni migliori; per me, sarò paga della posizione creatami dalla nostra illustre protettrice.

«Arrivederci presto, mia dilettissima!

«Ti abraccia con gelosa tenerezza la *mamma tua.*

— Troppo tardi!...— sogghignò la marchesa. — Il segreto rimarrà tra lei e me!

Accese una candela e bruciò la lettera.

— Ecco fatto! — E trasse un sospiro di soddisfazione. Poi s'abbandonò ai suoi tristi pensieri di nuovo esaminando il piano del delitto che, qualche ora più tardi il bel Rosano doveva compiere là, nella pianura deserta, presso lo stagno...

Ad un tratto, il suono rumoroso d'un corno si fece sentire. Ella in fretta si alzò dalla poltrona, ricompose a dolcezza il volto e s'affacciò sulla terrazza. Entravano allora sulla spianata gli ospiti. Dietro a loro, a trotto serrato, avevano spinti i lor cavalli il marchese e Nenella.

La serata fu incantevole. Con un delizioso tramonto, e una brezza refrigerante, si fecero alcune partite di giuochi rumorosi ed allegri. Armanda passava dall'uno all'altro gruppo, con quell'aristocratico suo contegno di padrona di casa, temprato da un sorriso di dolcezza.

Più tardi Nenella inforcò la bicicletta e si spinse ad una gita insieme col luogotenente Levrieurs, un affabile e gentil giovane pel quale la fanciulla aveva dimostrato fin da piccina le sue ingenue preferenza.

Magda, come sempre succede ai poveretti che varcano forzatamente le soglie d'un palazzo, rimaneva in disparte, dimenticata e triste.

— Corri anche tu — esclamò ridendo ed allontanandosi Irene.

Levrieurs le tenne dietro e s'appartarono dal grosso della brigata varcando il cancello del parco; poi sedettero, deponendo gli strumenti ad un muricciolo campestre. Il giovanotto s'interessò di Magda; Irene gliene disse tutto ciò che sapeva, impazientendosi alle domande investigatrici di lui; poi, seccata e rossa in volto, si levò esclamando:

— Infine; le piaccia o non le piaccia, signor luogotenente è così Magda è povera povera, è orfana di padre; sua madre si trova ad Aimon, ma fra qualche giorno la raggiungerà; intanto è nostra ospite, desiderata ospite. Che cosa c'è di male?

Il luogotenente sorrise. Irene, pentita di quello scatto troppo vivace, silenziosamente tornò al suo posto.

Del resto, cara Irene, accordando pienamente quant'ella dice, faccio questa riflessione fra me. Peccato ch'ella non abbia dote, non istenterebbe a trovar marito: tra due anni quella fanciulla sarà una bellissima creatura.

— Ecco gli uomini!.. — esclamò offesa sinceramente. — Non isposano che per la dote!.. Anche lei, dunque, è tanto ingeneroso, signor Levriers?

— Vorrebbe che me la sposassi io?

— Le assicuro che potrebbe dirsi l'uomo più fortunato del mondo!..

Forse, rispondendo più ai suoi pensieri che alle domande della fanciulla, il giovanotto continuò, torcendosi i baffi.

— Non ho premura di maritarmi... Aspetterò.

— Quando?.. fino alla quarantina?.. — interruppe ironica la fanciulla.

— No, Irene, non tanto; aspetterò che una giovanetta di mia conoscenza abbia qualche anno di più.

Ella arrossì e notò che anche lui era un po' imbarazzato...

Chiacchieravano da circa mezz'ora quando un lontano suono di campana giunse al loro orecchio.

— Il primo tocco del pranzo — pigliò Nenella. — Andiamo.

* * *

Il pranzo fu squisito, rallegrato da una conversazione briosa e gaia. Pure, in mezzo a quel brio ininterrotto, tre persone smascheravano a stento la preoccupazione dell'anima. Il dottor Denites, la marchesa Nebrdissier, Magda: i due carnefici, la povera inconscia vittima.

Mentre gli uomini passavano nel fumatoio, Irene sedette al piano; Magda le si accocolò accanto. Le pareva che l'aria grave e satura di profumi di quelle sale le opprimessero l'anima.

Soltanto accanto all'amica, quando potevano un istante isolarsi, ella si sentiva in pace. I suoi tristi pensieri l'assalsero con maggior violenza, fino a produrle uno spasimo acuto, quando Irene, credendo di farle piacere, attaccò le prime note d'una mesta ballata che la signora Albani le aveva apprese a Villa Michelina. Quanti ricordi suscitarono, a stormi a stormi, quelle melanconiche note musicali!...

— Oh! mamma mamma!... — Un sospiro le salì dal cuore gonfio di sconforto, i lineamenti le si contrassero e gli occhi si velarono di lacrime.

Continua

(*Vedi 4.a pagina*)

ERTO.

— Lo statuto in montagna.

6 giugno. — Tutte le autorità del Comune, col corpo musicale andarono a levare le scolaresche, i cui allievi erano pure muniti del vessillo Tricolore.

Circa settanta bandiere erano portate dagli scolari.

La via maggiore era imbandierata e la musica accompagnò le scuole in tutti i suoi giri. Vi furono discorsi patriottici. Fu inviato un telegramma al Re.

La festa terminò con gli evviva allo Statuto ed alla Casa Savoia.

Osvaldo Filippin presidente della Società Filarmonica.

GEMONA.

— Festa religiosa.

7. Il lutto cittadino per la morte dell'on. cav. dott. Antonio Celotti e la manifestazione imponente di cordoglio che riuscirono i funebri a lui tributati, mi impedirono dal riferirvi intorno alle solennità con cui nella sera del « Corpus Domini » furono enceniate le nuove Statue poste sull'altar del Santo. Il padre Giacinto Manzoni, dinanzi ad un pubblico numerosissimo e scelto, disse un magnifico sermone descrivendo le due statue e parlando delle virtù ch'esse simboleggiano: la Carità ovvero l'amore quella dal lato sinistro; la Purità, quella al lato destro.

Conchiuse esternando un tributo di sentita soddisfazione all'egregio artista Pegrassi, che seppe (sono parole dell'oratore) trarre da una massa informe di pietra due immagini che vivamente esprimono l'intero lor concetto; concetto, continuò egli, ideato dalla mente artistica del P. Agostino da Verona, Guardiano e Custode, al quale augura molti anni di vita ad onore dell'ordine francescano e ad incremento del Convento di Gemona.

L'oratore fu ascoltatissimo e lasciò nell'uditorio la più bella impressione di sè per la valentia sua, dimostrata nella illustrazione delle due statue. Dopo le funzioni fu un vero pellegrinaggio di curiosi, attorno alle statue, delle quali volevano ammirarne da vicino i pregi descritti con tanta bravura del padre Manzoni.

Speriamo che il magistrale discorso del padre Manzoni sia dato alle stampe.

CODROIPO

— Nuovo cavaliere.

7 *(B)* Qui è stata appresa con piacere dalla *Patria del Friuli* la notizia della nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'egregio nostro medico condotto dott. Giovanni Faleschini per la zelante opera sua prestata nella tremenda notte del disastro di Beano.

Vive congratulazioni.

— Società Operaia di Codroipo.

Il Consiglio della S. O. è convocato domani, mercoledì, alle ore 8 pom. in seduta, per deliberare circa alla inaugurazione della nuova bandiera sociale.

— Consiglio Comunale.

Domenica 12 corr. alle ore 8 si adunerà il Consiglio Comunale per trattare importanti oggetti, fra i quali il progetto del ponte sul torrente Corno; quello pel macello e la costruzione di un nuovo cimitero.

— La morte di un vecchio procaccia.

Giacomo Peressini procaccia postale sul percorso Dignano-Codroipo, che da 20 anni prestava servizio è morto oggi nell'età di 85 anni. Nella sua quadrilustre missione chissà quante migliaia di cuori consolò o addolorò, il vecchietto ora scomparso!

— Disgrazia.

Achille Cengarle d'anni 29, salito sopra un gelso per isfogliarlo, cadde e riportò frattura del braccio destro.

BUIA.

— Muore quasi improvvisamente all'estero.

7. — Angelo Papinutti fu Giovanni Battista, della borgata di Urbignacco, di appena 38 anni, morì il 2 corrente, verso le 15, dopo sole ventiquattrore di malattia, in Oberberg Kirchen nella Baviera, dove lavorava quale capo fornaciaio. Lascia cinque teneri bimbi ed uno nascituro!.. Egli, con il lavoro e con gli onesti risparmi aveva comperata una casuccia per l'amatissima famiglia.

Martedì prossimo, 14 corr., nella Chiesa di Madonna, si celebreranno esequie per il compianto lavoratore.

La desolata famiglia raccomanda ai parenti ed amici una prece per l'anima del suo dilettissimo.

CIVIDALE.

— Genitori infami.

7. — Stamane i carabinieri di S. Pietro al Natisone tradussero alle carceri mandamentali il contadino Drecogna Antonio d'anni 54, da Mezzana, sotto l'accusa di gravi sevizie compiute sulla persona di una sua bambina d'anni 10, e di minaccie a mano armata contro parecchi individui che s'erano intromessi per difenderla dai suoi mali tratti.

— Furto sacrilego.

Ignoti ladri l'altra notte, rubarono da una cassetta di elemosine nella chiesa di S. Mauro (Premariacco) circa L. 20.

IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Fine dell'udienza antimeridiana del giorno 7 giugno.

L'avvocato Marcè così conclude. Signori Giurati! Io vi chiedo giustizia, perchè se giustizia farete, il Benedetti lo manderete assolto.

Io vi domando due cose: giustizia e gloria; giustizia a Benedetti ingiustamente accusato, gloria all'eroe del dovere, della virtù.

* * *

L'avv. Marigonda legge un documento del comm. Secondo Borgnini, col quale lo stesso conferma e ratifica in ogni sua parte, quanto fu posto a verbale nella seduta di venerdì.

L'avvocato Ballini

E' invitato poi a parlare l'avv. Ballini, difensore ufficioso.

Non avendo presenziato che a poche sedute del processo, dice di non poter parlare.

Pressato dal Presidente, aggiunge: — Io ho una parola sola: Assolvete!

Pres. Questa forse è la parola più importante di tutti.

L'udienza è tolta alle 11 1\|2 e rinviata alle 13 1\|2.

Udienza pomeridiana.

Un altro danneggiato costituitosi P. C.

L'avv. Fabio Celotti, avverte che il soldato Filiberto Scalabrin si è costituito P. C.

L'arringa dell'avvocato Labriola.

Ha la parola l'avvocato Arturo Labriola, difensore del Valente per incarico del Riscatto ferroviario.

Senza saluti e senza esordi dice di venire subito a parlare « in merito » alla causa; la quale si distingue da tutte le altre, per la pietà che affratella i poveri morti con gli accusati.

Da vero maestro della parola, egli espone le varie fasi del processo, confuta asserzioni fatte dal pubblico ministero e dalla parte civile, e l'uditorio è soggiogato dalla sua facondia.

Afferma che le inchieste sono la base di questo processo, e ne dimostra il perchè. Proclama essere vero tutto quanto il brigadiere Danito ha deposto. Accennando alle meraviglie dell'amico e collega Tozzi perchè lui — Labriola — difendeva un carabiniere: alla quale osservazione egli rispose sembrargli strano che un conservatore lo combattesse; soggiunge, citando un brano di Carlo Marx che i conservatori se potessero altrimenti conservare nelle proprie saccoccie i quattrini che hanno, non si curerebbero di far rispettare nessuna disposizione di nessun codice civile.

Dimostra non addirsi al Valente l'accusa di infrazione ai disposti dell'art 67 sul movimento convogli. Si trattiene a lungo su questo punto.

* * *

Qui seguono i soliti dieci minuti di prammatica.

Nella ripresa l'avv. Labriola, passa a dimostrare come il Valente non violò neppure il disposto dell'art. 61 circa la partenza dei treni dalle stazioni di incrocio.

Conclude: Versiamo una lacrima per i poveri morti, per i poveri caduti, si abbia un senso di pietà per i rimasti; ripariamo il male, ma non facciamo un male maggiore.

I morti, se qui fossero, direbbero che è stato sparso già troppo sangue, furono provati troppi dolori, si sofferse troppo, si ebbero troppo vittime perchè abbisogni di aggiungerne altre.

L'uditorio, che fin dalle prime parole dell'avv. Labriola, era stato alla lettera incatenato dalla sua eloquenza — prorompe alla fine della perorazione, in ben nutriti e prolungati battimani.

Il presidente scampanella ed ordina sia subito *sgomberato* lo spazio riservato al pubblico.

Lo sgombero della sala

riesce un po' difficile. Diversi sono coloro, che, dicendo non aver preso parte all'applauso, vogliono rimanere.

I carabinieri con le buone esortano i ritrosi ad uscire e dopo più di cinque minuti, la sala è pienamente... vuota.

Proteste dell'avv. Labriola

per domande intempestive del Presid.

Il presidente muove poi al capo stazione Valente, alcune domande.

L'avv. Labriola, protesta.

Il Presidente continua a interrogare.

Labriola. Ma che sistema è questo?

Pres. Io faccio il mio dovere.

Levi osserva che al Valente fu contestato inesattamente un articolo di regolamento dal Presidente. Vuole sia messo a verbale, quanto fu chiesto al Valente stesso, dopo terminata l'arringa del collega Labriola.

Pres. Sì, sì a verbale. Si facciano tutte le annotazioni.

Levi domanda se dopo tre ore di arringa e per la quale l'animo dell'accusato è un po' eccitato, si possa muovere domande.

Labriola. Che sistema è questo?

Pres. Nessun articolo di legge lo vieta.

Labriola. Sì, c'è.

Pres. Non continui, avvocato, perchè sarei costretto a toglierle la parola; ciò che non ho volontà di fare.

L'arringa Driussi.

Segue l'arringa dell'avv. Driussi, difensore del Benedetti.

Premette non servirsi del lenocinio della parola, fidando nella coscienza dei giurati di fronte all'evidenza dei fatti, fidando nel loro sentimento di cittadini probi ed onesti. (*Benedetti piange.*)

La causa odierna dissente dalle altre: oggi ognuno posa i suoi occhi sulla gabbia e sugli accusati, e li guarda con dolore, con pietà.

Dice che il Benedetti si è difeso da sè. Fu accusato di imposture e di trucchi; ma voi lo vedete a voi dinanzi, quest'uomo, signori giurati; e potete così da voi soli giudicare se tale imputazione possa reggere. Comunque, la partita è giuocata; bisogna vincerla o perderla.

Rileva come il suo difeso, a differenza del Valente e del Bisoffi si mantenne sempre tranquillo, silenzioso, sicuro alle mille domande che gli furono rivolte, ai mille attacchi che gli si mossero.

Fu assunto come teste; passarono venti giorni, durante i quali egli non si sognava neppure di venire accusato e invece lo fu.

Protesta contro chi in una causa quale l'odierna, si prestò a facezie di pessimo gusto e che non si possono giocare avanti a dodici galantuomini.

Con salde argomentazioni, distrugge quanto disse il pubblico ministero a carico del suo difeso; e non dubita che il verdetto dei giurati non dica che quest'uomo ha compiuto il suo dovere e non può essere tenuto a nessuna responsabilità.

Udienza antimeridiana d'oggi.

Tre danneggiati che recedono dalla costituzione di Parte Civile.

Il capitano Russo, il caporal maggiore Vigato ed il soldato Alberini recedono dalla costituzione di P. C. essendosi accordati con la Società.

Procuratore del capitano Russo era il cav. L. C. Schiavi, patrocinatori del Vigato il prof. Negri ed il dott. di Caporiacco, e dell'Alberini l'avv. Indri.

Continua l'arringa dell'avv. Driussi.

L'avv. Emilio Driussi, riprende la sua arringa.

Dimostra che il Benedetti eseguì tutto ciò che gli spettava, per le prescrizioni regolamentari.

Il processo dello squartatore.

(Corte d'Assise di Milano)

Le testimonianze.

Alle 10 si apre l'aula, che si gremisce subito di pubblico in prevalenza femminile.

Quando l'accusato entra nella gabbia, si ripete il movimento di curiosità morbosa: tutti si alzano in piedi. L'Olivo se ne accorge e sorride beffardamente.

Si procede all'interrogatorio del teste Francesco Vignolo, abitante allo stesso piano dell'Olivo, quello cui fu dovuta in gran parte la scoperta del delitto. E' nato a Piacenza ed è impiegato di commercio.

Egli narra che conobbe l'Olivo nel 1901, quando questi andò ad abitare in via Macelli. L'Olivo gli fece l'impressione di una persona seria, ma non così la moglie, che sembrava tutto l'opposto. Narra che la Beccaro aveva molti difetti, ma che era molto servizievole; così che in occasione di una disgrazia famigliare accadutagli, malgrado il divieto fatto alla propria consorte di stringere relazione colla Beccaro, grazie alle prestazioni di questa, entrarono in intimità. Narra della poca pace che regnava nel *menage* dell'Olivo: la povera morta era *irruentissima*.

— Liti — continua il testimonio — ne succedevano sempre, ma sempre per causa della moglie, che voleva fare spendere all'Olivo di più di quanto potesse. La Beccaro non aveva rispetto pel marito. L'Olivo, carattere irascibile, aveva trovato nella consorte un carattere identico al suo. La moglie a volte chiedeva il denaro all'Olivo; questi non lo negava mai, ma alla sera voleva i conti, e se non erano esatti, liti d'inferno.

Il 16 maggio, giorno del delitto, rientrando alle 18.30, vidi la Beccaro col cappello entrare in casa mia piangente. Raccontò la lite, ne disse di tutti i colori contro il marito, e disse, accennando al cassetto dov'io tenevo la rivoltella: « Vorrei possedere quest'arma per sparargli in viso ». La redarguì ed essa ed ne andò.

Durante la notte fatale non udii nessun rumore. La mattina dopo non mi fece nessun stupore di non vedere la Beccaro. Passò così la domenica senza che la si vedesse. Il lunedì cominciò l'interessamento, specialmente delle donne per quella scomparsa. Tanto più che vedevano la finestra della cucina, per solito sempre aperta, chiusa ermeticamente. Sapemmo allora che l'Olivo aveva detto che sua moglie era partita; ma credevamo che fosse invece rimasta in casa per un *fracco di botte pigliate.*

Siccome le donne non erano tranquille, così il martedì, alle 19, andai a bussare alla casa degli Olivo per sapere qualche cosa. Vidi che l'Olivo era ferito ad una mano e gli domandai dov'era sua moglie. Egli si schermì dapprima; ma poi confessò di essersi ferito strappando il coltello alla Beccaro. Gli chiesi ancora se non era successo qualche cosa di grave e se, dopo avere strappato il coltello non se ne fosse servito per ferire la moglie.

« L'Olivo mi rispose: « Non dica sciocchezze! » Lo rimbeccai, ma egli, mostrandomi alcuni vestiti ed alcuni cappelli della moglie, deposti sul tavolo della cucina, mi disse: « Vede, questi sono indumenti di mia moglie. Vado a portarglieli in campagna, dove se n'è andata dopo la lite. »

« Io non mi persuasi e me ne andai, supponendo che la Beccaro fosse rinchiusa in camera. Poco dopo si fece la supposizione che la Beccaro fosse partita la mattina presto per non far vedere così le ammaccature avute nella notte dal marito. »

Il teste narra poi dei viaggi dell'Olivo, e dice che, quando partì il sabato, cioè quando asportò i resti della Beccaro, egli si dimenticò acceso il gas, che rimase così fino a lunedì. Conferma anche il particolare che la Beccaro, anzichè placare il marito quando questi era irritato, faceva di tutto per aizzarlo. Dice anche che la Beccaro confessava d'aver minacciato parecchie volte col coltello il disgraziato marito.

Si sente quindi il teste Spagnoli Luigi, l'inquilino che abitava, colla propria sorella, nell'appartamento sottostante a quello dell'Olivo.

Non ebbe mai relazione colla famiglia Olivo; però sa che i due coniugi litigavano quasi tutti i giorni. Nelle liti predominava la voce del marito. La sera del fatto, però, le grida della moglie lo soverchiavano e s'intendevano atroci ingiurie.

L'Olivo supplicava, dicendo: « Taci! va là! finiscila una volta! » La Beccaro continuava con maggior forza.

Il teste narra poi che egli uscì di casa alle 19, rientrando alle 24 Più tardi udì un forte tonfo nell'appartamento di sopra, colpo che fece traballare la stanza. Seguì un grido soffocato, poi altri meno forti Capì che era la voce della Beccaro. Non intese più altro.

Il teste aggiunge che se si muoveva anche una sedia nell'appartamento di sopra, lo si sentiva in quello sottostante.

Viene poi interrogata la sorella Spagnoli Maria, una bella signorina, vestita elegantemente di nero.

Conferma quanto disse il fratello, aggiungendo che, durante l'alterco udì l'Olivo gridare: « Metti giù quel coltello! »

La teste aggiunge che la notte, udì un grido solo, e l'*Olivo* assentisce col capo, facendo una mossa, come per dire: « Ha ragione! Di grida la Beccaro non ne ha lanciato che uno solo! »

Erba Giovanna mar. Bramè, la portinaia, è molto guardinga e parca nel rispendere, non dice nulla di interessante. Essa narra che dopo la scomparsa della Beccaro, l'Olivo l'avvertì spontaneamente che la moglie si era recata a Biella dalla sorella. Essa lo vide uscire due volte con una valigia; la seconda volta essa si offrì di portargliela al tram, ma era così pesante che vi rinunziò e andò a cercare un ragazzo, che poi si lamentò perchè non aveva avuto che dieci centesimi.

Così di scarso interesse riescono le testimonianze della signora Erminia Soncini maritata Dellachà altra inquilina della casa abitata dall'Olivo: il giardiniere aveva un brutto presentimento; cioè il giardiniere Cozzi Carlo, che conobbe la Beccaro ancora nel 1984, mentre era domestica dell'ingegnere Motta.

Nella settimana successiva al fatto questo giardiniere andò due volte in casa Olivo per farsi pagare lire 19.85 importo da un'armatura da lui messa ad un balcone, per collocarvi fiori rampicanti; ma non trovò nessuno. L'Olivo andò da lui e avendogli il teste chiesto notizie della moglie, rispose che stava benissimo e che era a Biella dai parenti.

L'Olivo interroga il teste se non gli donava gli abiti smessi. Il teste lo ammette, cosicchè Olivo ne deduce che non era poi quel avaro, che si è voluto dipingere.

Udienza pomeridiana.

Continuano le testimonianze. Ne spigogliamo qualche punto che può avere un certo interesse.

Il ragazzo Edoardo Guerci è quello che ha portato la macabra valigia con i resti della Beccaro, è un ragazzo di 14 anni, il presidente lo fa giurare.

Fu chiamato dalla portinaia: l'Olivo gli consegnò la valigia che pesava molto. Al ponte di porta Vittoria gli diede dieci centesimi.

Lui borbottò qualche cosa sulla taccagneria del signore poi se ne andò.

Il cameriere dell'Albergo al « Fru

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI — 32.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 393,819.20
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,455,819.20

SITUAZIONE GENERALE

30 Aprile	ATTIVO.	31 Marzo
L. 354,333.89	Numerario in cassa	L. 282,828.09
» 7,424,560.97	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	» 7,262,294.39
» 4,612.25	Effetti in protesto e sofferenza	» 1,829.35
» 1,006,348.60	Antecipazioni contro dep. di valori e riporti	» 1,000,873.90
» 2,634,285.23	Valori pubblici (di nostra proprietà L. 2,232.140.03) (applicati alla riserva » 393.796.75)	» 2,625,936.78
» 1.104,393.69	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,149,900.86
» 1,057,287.13	Detti con Banche e corrispondenti	» 1,020,042.28
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 240,000.—	Depositi: a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 2,855,881.60	Depositi: » antecipazioni	» 2,847,665.10
» 3,986,899.93	Depositi: liberi a custodia	» 3,988,399.93
» 59,192.82	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 69,944.85
L. 20,761,796.11		L. 20,523,715.53

30 Aprile	PASSIVO.	31 Marzo
» 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 393,819.20	Fondo di riserva	» 393,819.20
» 15,000.—	» evenienze	» 15,000.—
» 1,016,492.30	Conti correnti fruttiferi	» 2,059,487.22
» 6,435,214.17	Depositi a risparmio	» 6,572,023.52
» 3.491,378.38	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 3,045,438.28
» 4.704,32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,233.82
» 240,000.—	Depositanti: a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 2,855,881.60	Depositanti: » antecipazioni	» 2,847,665.10
» 3,986,899.93	Depositanti: liberi a custodia	» 3,988,399.93
» 275,406.21	Utili lordi del corrente esercizio	» 310,648.48
L. 20,761,796.11		L. 20,523,715.53

Udine, 6 giugno 1904.

Il Sindaco A. NIMIS — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MERZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0\|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3\|4 0\|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1\|2 0\|0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1\|2 0\|0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1\|2 - 5 1\|2 0\|0
c) merci come da regolamento }

Sconta **Cambiali** a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1\|2 0\|0
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . 2 1\|2 0\|0

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito a . . . 4 3\|4 0\|0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA. INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. - Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e II. MANDAMENTO
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imp gratuitam.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 aprile 1904	L. 2,016,492.30	
Depositi ricevuti in maggio	» 436,151.66	
	L. 2,452,643.96	
Rimborsi fatti in maggio	» 393,156.74	
Esistenti al 31 maggio		L. 2,059.487.22

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 aprile 1904	L. 6,435,214.17	
Depositi ricevuti in maggio	» 394,160.06	
	L. 6,829,374.23	
Rimborsi fatti in maggio	» 257,350.71	
Esistenti al 31 maggio		L. 6,572,023.52
	Totale	L. 8,631,510.74

Comune di Clauzetto.

Avviso di concorso.

A tutto 31 luglio 1904 resta aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile di questo capoluogo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 750.

Ogni aspirante dovrà produrre a quest'ufficio, entro il termine suindicato, la domanda regolarmente documentata. avvertendo che la nomina seguirà secondo le norme della Legge 19 febbraio 1903 N 45.

Il Sindaco *Zannier Gio. Maria* — Il Segretario *Gio. Belli.*

Visto: il R. Ispettore *G. Segala Vittorio.*

Provincia di Udine

Mandamento di Maniago.

Comune di Andreis.

A tutto 10 Luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario, rimasto vacante per la morte del titolare. collo stipendio annuo di lire 960 nette da R. M. e pagabili in rate mensili postecipate.

Tale stipendio potrà essere notevolmente aumentato.

Nomina per un quadriennio — Documenti di rito.

Andreis il 6 giugno 1904

Il Sindaco *G. B. Piazza.*

Il segret. Regg.te *Bearzi*

mentone » ove alloggiò l' Olivo prese pure in mano la valigia e disse:

— Com'è pesante par piena di sassi!

Depongono: De Martino Giovanni il vetturale che condusse l'Olivo dalla stazione all'Albego Doria a Genova, e col quale litigò per la retribuzione della corsa. L'Olivo gli dava una lira egli ne voleva una e venti; si ritirò per non scendere a una bassa questione.

Massa Giacomo, il barcaiuolo che condurse l'Olivo sul mare. Dice che alla punta Guglielmo vide uno stran'ero gli domandò se voleva andare in barca. Avuta risposta affermativa andò con lui a prendere la valigia all'albergo « Doria ». Prese la valigia e se la caricò sulle spalle: non avvertì alcun odore. Solo avvertì il peso.

Quando furono in barca egli si offerse di condurlo a vedere dei vapori germanici ma l'Olivo si rifiutò dicendo che voleva vedere il mare. Lo condusse fuori per quasi due ore.

Quande furono oltre il molo Galliera avvertì un tonfo e disse all'Olivo:

— Ma cosa fate?

— Niente, niente, gettai via questa roba perchè non voglio pagar dazio.

Vide un pacco galleggiare involto nella carta bleu e legato con una cordicella nuova.

Osservò però che l'Olivo era pallido. Lo ricondusse a riva e più non lo vide.

Traverso Domenico facchino del porto di Genova è colui che mentre ritornava dalla pesca vide galleggiare sulle acque un pacco. Con l'amo lo agganciò e lo tirò a riva

Stallo Luigi delegato di P. S. a Genova.

Avvertito andò sopra luogo, rovistò il pacco ma non potendo resistere al puzzo, non trovando alcun documento lo lasciò. Fece trasportare questi resti al cimitero di Staglieno, poi iniziò una inchiesta credendo si trattasse di un delitto commesso a bordo di qualche nave.

L'interrogato certo Della Grazia Ismaele amico dell'Olivo depone in favore di lui, lo diceva onesto e buono, di carattere piuttosto violento. Della Beccaro non aveva stima.

Palignano Simeone, la cui moglie era cugina della Beccaro, depone su varie circostanze che mettono in evidenza l'avarizia dell'Olivo.

Colombo Antonio è l'ex amante dell'Ernestina.

Conobbe per un caso fortuito l'Ernestina il 15 agosto 1894 a una festa campestre. La ritrovò a Milano. Un giorno ricevette un biglietto della Ernestina che gli diceva essere all'ospitale, che ora doveva uscire e non aveva nè un soldo nè un appoggio lo pregava di prestarle aiuto che gli sarebbe stata riconoscente. Per sentimento di carità andò a trovarla. L'Ernestina gli confermò che non aveva casa e lo pregò nuovamente a procurargli un letto. Il Colombo le trovò una camera in via Vittoria presso una famiglia ove rimaneva anche a pranzo. Le diede sei o sette lire perchè si comperasse almeno le scarpe. In seguito poi — dice il Colombo — *le feci tutto!* (*ilarità*).

Le prese la camera in via Falcone ove rimase finchè conobbe l'Olivo.

— Tutto per filantropia? — domanda il presidente!

— Tutto per filantropia — risponde imperterrito il Colombo.

Fu presentato all'Olivo dall'Ernestina come il suo grande benefattore, ed egli rimase così bene impressionato dell'Olivo che gli domandò a restargli amico; poi si recò molte volte a casa dell'Olivo con la moglie ed i figli e l'Olivo andò da lui con l'Ernestina. Egli rimase sempre bene impressionato per la cordialità che regnava fra i due coniugi.

— Quello che fece per l'Ernestina, egli giura, lo fece per compassione, disinteressatamente. Per lui la Ernestina era una fanciulla casta e pura.

L'Olivo interrompe dicendo che lui non sapeva se il Colombo agiva filantropicamemente o no!

— Ecco ora, esclama il Colombo — il signor Olivo metterà per bene le cose a posto!

Con ciò ha fine l'udienza e rimandata a oggi.

CRONACA CITTADINA

— Nuptialia.

Questa mane l'assessore Gori, funzionante ufficiale della Stato Civile, unì in matrimonio il rag. Angelo Pilosio con la signora Ida Fattori.

Testimoni all'atto nuziale furono il sig. Giovanni Contarini, cognato della sposa ed il sig. Giacomo Ferrari.

— Ieri nel pomeriggio, il medesimo assessore unì col dolce nodo d'imene la signorina, Margherita Vallon col signor Arrigo Braidotti regalando agli sposi la tradizionale penna d'oro per firmare l'atto.

All'atto nuziale fungevano da testimoni il sig. prof. dott. Angelini Corradino ed il signor Pietro Barnaba.

Agli sposi ed alle famiglie, auguri e felicitazioni.

Echi della festa di domenica.

Il Collegio militarizzato.

Ci scrivono e di buon grado pubblichiamo:

Il Collegio, Gabelli come tutti gli anni prese parte anche domenica alla rivista militare delle truppe del presidio passata dal generale Sartirana.

Tutti i presenti e gli spettatori esternarono il loro compiacimento e la sincera ammirazione per quel piccolo e simpatico corpo armato che incedeva con passo militare e con una ammirevole esattezza nelle evoluzioni prima, durante e dopo la rivista.

La sfilata seguì col massimo ordine ed ebbe un successo d'applausi e di elogi primo dei quali quello dell'ill.o sig. Generale che volle esternare il proprio compiacimento a quel perfetto gentiluomo che è il Direttore cui il collegio deve se oggi è salito e sale sempre più alto nella pubblica estimazione e nella ben meritata fiducia che tutti gli accordano.

Ma ciò che in questa occasione riuscì più attraente e d'assoluta novità, si fu un bel drappello di zappatori completamente attrezzati e muniti di tutto l'occorrente per quella specialità. Marciava in testa alla compagnia col proprio comandante e sfilò poi benissimo riscuotendo i vivissimi applausi dei presenti.

I piccoli zappatori ricevono in collegio un'istruzione speciale.

Imparono a preparare trincee, cucine, a costruire piccoli ponti, ripari, a riattare strade, a collocare le guide sul terrapieno della ferrovia, a piantare e dirigere piccole stazioni di telegrafia ottica ed a segnali ecc. ecc.

Tutto ciò, naturalmente, nelle ore di ricreazione ed in quelle libere dallo studio, mentre gli altri allievi si occupano di musica, di scherma, di ginnastica o fanno gli esercizi militari su d'un praticello vicino al collegio.

Guida per queste occupazioni ricreative e naturalmente il Regolamento ufficiale dell'esercito italiano, lo stesso quindi che serve ai nostri soldati.

Bello è davvero lo spettacolo offerto da questo Collegio nelle ore di ricreazione, che per lo più si trascorrono in vacui e chiassosi passatempi privi di scopo ed a nulla rispondenti quando pure non sono le solite birichinate e le mariuolerie dei ragazzi oziosi e svogliati! Tutti quei gruppi di giovani che, variamente intrattenuti, suonano, lavorano, tirano a scherma, s'esercitano al salto, manovrano in ordine chiuso e sparso e s'addestrano nella ginnastica a corpo libero vi danno una grata impressione di salute, forza, vitalità ed intelligenza. Io credo senza tema di smentita che tuttociò sia semplicemente e veramente moderno.

Devo poi per spirito d'imparzialità e per dovere di cronista additare alla pubblica ammirazione il distinto corpo musicale del Collegio che quest'anno raggiunse tutti i profezionamenti di cui sa essere capace sotto la guida attiva, solerte, intelligente del suo egregio maestro sig. Alberto Martini.

Domenica ci fu una vera giornata campale per i bravi giovanetti che diedero una prova di resistenza non solo, ma di vera abilità artistica.

Così dimostrarono che dell'opera paziente; attiva e geniale dei loro istruttore sanno degnamente profittare e domenica ebbimo occasione di persuadercene, sia al mattino durante la rivista militare e la passeggiata ai monumenti, sia poi ed in modo speciale alla sera in piazza Umberto I.o dove si svolse un ben variato e gustoso programma tra gli applausi sinceri di tutti i cittadini presenti.

Vada quindi il nostro saluto, i nostri ringraziamenti ed il nostro augurio anche ai piccoli musicanti.

Prestazioni affettuose.

Per la riuscita di queste festività, molti si prestarono, con vero affetto. Meritano speciale ricordo gli studenti, che in cento modi diedero la loro attività: massime nella vendita delle cartoline e dei programmi, Piccoli e grandi, con una costanza grande, vi si prestarono lungo tutta la giornata. Le cartoline erano tutte allusive agli affetti incancellabili nel cuore dei concittadini: fra le altre, una rappresentava i deputati italiani costretti al Parlamento di Vienna ad una lotta quotidiana per la difesa del loro sacro patrimonio nazionale — la lingua — insidiato da tedeschi e da slavi.

— Anche parecchi della Unione esercenti diedero l'opera loro generosamente — nei chioschi, alla sera, chi negli spacci delle bilite, chi agli ingressi sulla piazza od al ballo, a vendere e raccogliere biglietti.

— Il signor Alessandro Marini di Gemona, pirotecnico, si assunse per il puro rimborso delle spese borsuali l'esecuzione del quadro con cui si chiuse « La battaglia di S. Martino ».

Volemmo rilevare tutte queste affettuose dimostrazioni, perchè provano ancora una volta come la Dante Alighieri abbia posto forti radici nel cuore del nostro popolo. E speriamo che sempre maggiori frutti ella possa raccoglierne in avvenire.

Una « piccola « osservazione, forse non inopportuna, ci viene da un assiduo: che la Prefettura dovrebbe « pensare » a rinnovar la sua bandiera. Non è fra le più decenti: e poichè i rappresentanti del Governo dovrebbero non trascurare le apparenze, così non è da ritenere esagerato il desiderio che si pensi a rinnovarla.

La gara dei birilli indetta dal Comitato Esecutivo per la festa dello Statuto a totale beneficio della Dante Alighieri nella *Birreria Lorentz* procede animatissima.

L'orario è dalle 8 alle 12 pom.

Frequentatissimo è il gioco ogni sera; vi è molta aspettazione sull'esito della gara e specialmente sul vincitore della bellissima coppa esposta nella vetrina del negozio Gaspardis.

Mancano soltanto poche serie da vendersi.

La gara avrà probabilmente termine questa sera. Avviso ai volonterosi ed agli amici della Dante.

— Per un ricordo marmoreo al sen. Gabriele Pecile.

Nella sala maggiore del Municipio ebbe luogo ieri una seduta del Comitato per un ricordo marmoreo al compianto sen. Gabriele Pecile.

Erano presenti i signori: comm. Perissini, sen. Di Prampero, cav. prof. Misani, la signora Battagini, il prof. Petri, il dottor Doretti ed il rappresentante del comune di Fagagna.

Si prese atto che la sottoscrizione fruttò 2150 lire e si deliberò di erigere un busto con sottoposta lapide.

— Mercato frutta e erbaggi.

Ciliege al kg. cent. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 20.

Asparagi al kg. cent. 28, 30, 40, 48.

— Funerali.

Stamane, fu accompagnato all'ultima dimora il cav. Cesare Rinaldini — Arici. Egli fu un valoroso. Nato a Padova il 30 marzo del 1841, da genitori bresciani, emigrò nel 1848 ed entrò nella scuola militare d'Ivrea. Partecipò alle campagna del 59, del 60 61; fu alla presa di Ancona, all'assedio di Gaeta, alla repressione della rivolta d'Isernia. Nel 1866, si battè brillantemente a Custoza, meritandosi medaglia d'argento al valore militare. Stette nel l'esercito attivo fino al 1870, nel quale fu dichiarato inabile al servizio per malattia conseguente a ferita riportata in guerra; e da allora visse in Friuli, dove fu consigliere, assessore e sindaco di Pavia.

Fu dunque un prode — e come ad un prode gli si tributarono solenni onoranze.

* * *

Il corteo funebre cominciava con un plotone armato di fanteria comandato da un tenente. Seguivano gli scolaretti del Patronato Scuola e famiglia. Poi veniva la banda del 79.o reggimento, il clero, la croce.

Veniva poi la salma, entro ricca bara posante sul carro di prima classe.

Tenevano i cordoni: a destra, il sen. di Prampero, il cav. Gregorio Braida ed un tenente di fanteria; alla sinistra, il comm. gr. uff. Morpurgo, il tenente colonnello a riposo cav. Oddo ed un tenente dei cavallegieri Vicenza.

Subito dietro il feretro veniva l'on. Umberto Caratti col proprio figliuolo, l'ex governatore di Trieste Rinaldini, altri parenti dell'estinto, il cav. dott. Fabio Celotti. Poi, lungo stuolo di amici e conoscenti, che seguivano la bandiera dei veterani e reduci; la cui rappresentanza era quasi al completo.

Notiamo: cav. ing. Heimann presidente di questa società, ragioniere Gennari, dott. Linussa, cav. Urbanis, co. Luigi Frangipane, co. Andrea Caratti, co. Andrea Gropplero, colonnello Chiussi, dott. Capsoni, cav. Francesco Braida, dott. Carlo Braida, Ferrucci, capitano Basta, co. cav. Fabio Beretta, co. Enrico Beretta, cav. Miani, cav. avv. Schiavi, cav. Antonini, co. Giuliano di Caporiacco, cav. uff. Bardusco, cav. Ugo Luzzatto, dott. Otello Rubezzer, dott. della Rovere, dott. Costantino Perusini, dott. cav. Federico Braidotti, prof. Guido Berghinz, perito Novelli, cav. G. B Billia, cav. Sbuelz, co Florio, ing. Facchini e qualche altro.

Il corteo, dopo le esequie alla chiesa del Carmine, mosso verso il Cimitero.

Nessuna corona, per espresso desiderio dell'estinto.

Nell'atrio del Cimitero, con brevi ma commoventi parole, il cav. Vanzetti di Venezia, porse all'estinto l'ultimo saluto.

— Teatro Vittorio Emanuele (già Nazionale)

Sabato venturo inizierà un breve corso di rappresentazioni la brava Compagnia d'operette diretta da Cesare Matucci.

Si darà: Il *Marchese del Grillo*

Il teatro è completamente riformato e molto bene arieggiato.

— Facilitazioni ferroviarie.

In occasione della Fiera del Santo, della esecuzione di un oratorio del Maestro Perosi e dello spettacolo teatrale che avranno luogo a Padova, i biglietti di andata ritorno per quella stazione venduti dal 6 al 24 corr. hanno la validità di due giorni; e quelli dal 10 al 17, di tre giorni — cioè fino all'ultimo treno o fino all'ultimo convoglio del dopodomani del giorno di acquisto.

— Movimento di società commerciali.

Fu costituita una società in nome collettivo tra i fratelli Antonio, dott. Cristoforo, Andrea, Luigi e Giuseppe Tamburini fu Giuseppe, con sede in Pasiano Schiavonesco, sotto la ragione sociale fratelli Tamburlini fu Giuseppe. Capitale 30000 lire, versato in parti eguali. Durata, dieci anni.

— Fu sciolta di comune accordo anticipatamente la società in nome collettivo D'Agostini Visani e C. con sede in Meretto di Tomba, costituita dei signori Micoli Girolamo e Luigi di Gio. Maria, Visani Pietro di Angelo d'Agostini Agostino e Paolo di Giovanni.

— Mercato della foglia.

Abbastanza animato il mercato di oggi.

La foglia con bastone si pagò a L. 2, 2.25, 2.50, 2.70, 2.80, 3.—, 3.25, 4.— al Ql.

— Per il Tiro a segno.

Si è riunito ieri il comitato provinciale pel Tiro a segno. Presiedova il presidente cav. Vitalba. Erano presenti il co. Nicolò Burovich, il sig. A. Malignani, il cav. Colle ispettore del Tiro a segno. Segretario, dott. Petracco.

Fu approvato il programma della IV gara federale di tiro a segno fra le Società della Provincia, che si terrà quest'anno a S. Daniele; fu dato voto favorevole per sussidi da accordarsi;

alla Società di Spilimbergo per acquisto di fucili;

alla Società di Maniago per lavori di riatto al campo di tiro.

La data delle elezioni amministrative IN UDINE E PROVINCIA.

A complemento delle notizie date sulle elezioni amministrative del Comune di Udine, che avranno luogo il 26 corr.; aggiungiamo le seguenti:

Domenica 26 giugno — Elezioni parziali ordinarie nel Comune di Magnano in Riviera. — Elezioni Provinciali nei mandamenti di Udine I, Pordenone, Moggio.

Domenica 3 luglio — Elezioni parziali ordinarie nei comuni di Meretto di Tomba, S. Quirino e Ovaro. Elezioni provinciali nei mandamenti di Udine II, Aviano e Maniago.

Domenica 10 luglio — Elezioni parziali ordinarie a Lusevera e Manzano — Elezioni provinciali a S. Daniele e Cividale.

Domenica 17 luglio — Elezioni generali a Fagagna, a Spilimbergo e Codroipo.

Le sezioni elettorali a Udine.

Elettori iscritti.

Sezione I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace) 548.
Sezione II. Nel locale per le scuole in via del Teatri 534.
Sezione III. Al palazzo Bartolini 567.
Sezione IV. Nel locale per le scuole in via dell'Ospitale 573.
Sezione V. All'istituto tecnico 572.
Sezione VI. Nel locale per le scuole a S. Domenico 575.
Sezione VII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie 529.
Sezione VIII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie 532.
Sezione IX. Nella frazione di Cussignacco (edificio scolastico) 125.
Sezione X. Nella frazione di Paderno (edificio scolastico) 358.
Sezione XI. Nella frazione dei Rizzi (edificio scolastico) 112.

Totale elettori iscritti 5022

— Una deliberazione della Giunta.

La giunta deliberò di riattivare la macellazione dei suini, limitatamente, nei giorni di venerdì cominciando da venerdì 10 corrente.

N. 500.

Congregazione di Carità di Cividale Amministrazione del Legato « De Lepre ».

Avviso.

All'incanto tenutosi il 26 maggio u. s. venne provvisoriamente aggiudicata la vendita degli immobili di ragione del Legato « De Lepre ». (Lotti I. II. IV. V. VI. VII.)

Il termine utile per produrre alla Amministrazione le offerte in aumento non inferiori al ventesimo dei prezzi della provvisoria aggiudicazione, scade alle ore undici antimeridiane del giorno di giovedì 23 giugno corr. ferme per il resto le altre condizioni dell'avviso 14 aprile p. p. N.o 373.

Cividale, 1 giugno 1904.

Il Presidente.
G. Marioni.

Il Segretario
F. Rizzi.

Marano Lagunare.

Avviso di Concorso.

Stante le provvisorietà è aperto il concorso al posto di Segretario a tutto il 15 Giugno. Stipendio lire 1100 indennità d'alloggio lire 100 netto da ricchezza mobile con l'obbligo di segretario della Congregazione di Carità.

I concorrenti dovranno produrre i documenti di legge entro il termine prescritto.

Marano Lagunare, 29 maggio 1904.

Il Sindaco
Dal Forno Orlando

Il Segretario Int.
A. Nobile.

Municipio di S. Pietro al Natisone.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Nel giorno di mercoledì 22 giugno 1904 alle ore 10 ant. in questo Ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso, si terrà un pubblico esperimento d'asta ad incanto unico, per l'appalto triennale della fornitura di carta, stampe, libri e di articoli di cancelleria per uso scuole, Municipio e Congregazione di Carità.

L'asta seguirà a sensi dell'art. 87 lettera A del Regolamento 4 maggio 1885 sulla contabilità generale dello Stato e cioè mediante schede segrete scritte su carta da L. 1.20 da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego suggellato al presidente dell'asta per mezzo della Posta, ovvero consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Per norma degli aspiranti, ma senza impegno per l'amministrazione si indica che il presunto ammontare annuo delle forniture potrà essere di L. 1000.

I prezzi unitari sono contemplati da apposito catalogo verso l'osservanza del capitolato speciale, ispezionabili nelle ore d'Ufficio e la percentuale del ribasso offerto dovrà essere senza frazioni di unità.

Gli aspiranti dovranno fare un deposito preventivo di L. 100 quale fondo di scorta per le spese d'asta e quello definitivo di L. 200 a cauzione del contratto.

L'appalto sarà aggiudicato seduta stante.

Dal Municipio di S. Pietro
il 25 maggio 1904.

Il Sindaco
Avv. D. Vogrig.

ULTIMA ORA

Curopatchine, reduce da un'escursione, telegrafa allo Czar.

PIETROBURGO, 8. Lo czar ha ricevuto ieri un dispaccio del generale Kuropatchine che segnala alcune scaramuccie avvenute nei pressi di Tin-ien e di Pacmansa. Il dispaccio e datato da Liao-cang, e conclude dicendo che il generale Curopatchine era di ritorno da un'ispezione fatta in direzione di Caipung.

I Russi nella Corea: si ritirano, uccidendo magistrati.

SOEUL, 8. — Il Console giapponese di Gensan telegrafa: I Russi lasciarono Hamheng, dirigendosi a sud ovest, verso Ping-iang. Durante la ritirata, i cosacchi avrebbero ucciso il magistrato di Hamheng, perchè rifiutò di fornir loro vettovaglie.

Intorno Feng-oang-ceng.

PIETROBURGO, 8. Il generale Sacarov telegrafa in data di lunedì che la situazione nei dintorni di Feng-cang-ceng è immutata.

Il distaccamento giapponese che aveva occupato una posizione vicino al villaggio di Indria-tung al sud della stazione di Va fau-gu, abbandonò il 4 corr. quella posizione, ritirandosi nella stazione Va-fan-gu e poi più lungi verso sud, inseguito dalla cavalleria russa. Nei dintorni di Sai modsa la fanteria giapponese attaccò il 3 corr. una pattuglia russa: due soldati sono rimasti morti e sei feriti.

Anche i cinesi «uccidono.»

TIENT TSIN, 7. — Un dispaccio da Incheu dice che le truppe imperiali cinesi hanno ucciso nella notte scorsa Hetzel, corrispondente del Daili Telegraf di Londra.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Il padre Enrico Ballico, i fratelli e i parenti partecipano la morte oggi avvenuta alle ore 10 della loro cara

Ada

I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle ore 10.

Spilimbergo, 7 giugno 1904.

Serve la presente di partecipazione personale.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco.